

**Primi  
calci  
d'estate**

Nell'amichevole vinta agevolmente con il Vipiteno per 9-1 la nuova punta di Bigon segna tre gol in quattro minuti I partenopei, privi degli stranieri e dei nazionali azzurri, hanno espresso bel gioco nonostante il facile avversario

# Nel Napoli italiano si presenta Silenzi

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONCONE

**VIPITENO.** Il Napoli come al solito in corsa verso la porta. Ha gambe dotate di cosce grosse come prosciutti San Daniele: questo vuol dire che ha potenza. Bene, associa la potenza alla rapidità. Così parte un po' gobbo. Se è necessario parte anche chiedendo triangolo. Quel che conta, però, è che non teme la partenza in dribbling: Silenzi punta volentieri il difensore. Una spalla per Careca, una punta più tonica di Carnevale da far correre davanti a Maradona.

Contro il Vipiteno, la parte di Maradona prova a recitarla Zola Zola, c'è rischio sempre di essere ceduto in prestito al Lecce, gioca bene. In particolare, ci sono 20 minuti, quelli centrali del primo tempo, in cui il piccolo giocatore non sbaglia nemmeno un passaggio. Eppure ne azzarda di complicati, soprattutto cercando di lanciare o Silenzi o Inccocciati. Questo Inccocciati, poi, è un altro acquisto giusto

parecchio. Quando gioca, con il pallone tra i piedi, sfoggia una clamorosa armonia di tocco e di controllo. E poi è rapido, preciso, furbo, e tira, come può, e bisogna scrivere che fa bene, perché è uno che la porta la vede sempre.

Con Inccocciati e Silenzi che fanno le punte, e con Zola alle loro spalle nella parte di Maradona, a destra c'è Mauro che camminando svelto cerca di correre tenendosi il più largo possibile. L'idea tattica può essere azzeccata, l'impressione è che comincino ad essere sbagliate le sue idee sul calcio, che è sempre troppo lento, leccato, prevedibile, anticipabile. Bigon sostiene che «Mauro ha giocato con la sua solita saggezza», ma forse è così che deve dire un tecnico dopo una partita d'estate. Tuttavia, Bigon non è del tutto scontento nelle sue dichiarazioni. Durante l'intervento, ad esempio, ne fornisce una tutt'altro che sottovalutabile. «Di Venturin ho apprezzato molto l'ordine».

Bigon ha grandi progetti su Venturin. E che apprezzi il suo ordine è del tutto ovvio. Bigon ha visto per un anno giocare il Napoli e ora se lo immagina: con Careca che se è svogliato non torna e tiene poco la posizione. Con Maradona libero di inventare dove vuole. Con Alemo soprattutto podista, ma bravo soprattutto in corse eccessivamente sciolte da schemi. Ecco, in tutto questo, il passo di Venturin, quel suo giocare con la testa alta e la corsa breve, a Bigon sembra giustamente prezioso e per quel che possono valere partite come questa, l'idea che Venturin trovi un posto da titolare nel Napoli sembra notevolmente credibile.

Dietro Baroni e Francini che fanno i marcatori, Corradini il libero, Giovanni Galli non subisce reti, mentre ne subisce una, discretamente imparabile, Tagliatella. E Forer, il giovanotto che segna, salta di gioia come un canguro. Sulle fasce spingono Crippa e Riz-

zardi. I polpacchi di Crippa sono ancora legnosi e lui, infatti, è uno dei pochi napoletani ad essere ancora indietro con la condizione. Di Rizzardi, invece, si può scrivere bene. Sale molto lunga la linea laterale, notevole quando porta palla, chiede triangolo a va a prendere il pallone di ritorno a pochi metri dalla linea di fondo. Buono il suo crossare in corsa. Più che un titolare, come dice Bigon, può diventare una valida alternativa.

**NAPOLI** (primo tempo): Galli; Rizzardi, Francini; Crippa, Corradini, Baroni; Mauro, Venturin, Silenzi, Zola, Inccocciati. **NAPOLI** (secondo tempo): Tagliatella; Rizzardi (dal 56' Leo), Marino; Giannone, Ferrigno, Baroni; Sbaccanti, Altomare, Silenzi (56' Arcadio), Troise, Calemmie.

**ARBITRO:** Werger (Bologna). **MARCATORI:** 9' Baroni, 31' Inccocciati, 38' Silenzi, 40' Silenzi, 41' Silenzi, 45' Inccocciati, 53' Forer, 56' Calemmie, 68' Troise, 76' Baroni (rigore).



Silenzi esordisce con tre gol e non fa rimpiangere Andrea Carnevale

**Un caso risolto.** Il centrocampista brasiliano ha raggiunto ieri l'accordo: resterà alla Fiorentina per tre anni e sarà ricoperto d'oro. Il presidente Cecchi Gori stringe i tempi per Valdo: «Con lui punteremo in alto»

# E per Dunga una cascata di miliardi

LORIS CIULLINI

**CASTEL DEL PIANO.** Resterà irrvivola per altre tre stagioni Carlos Dunga. La televisione brasiliana è giunta ieri all'ultima puntata: il centrocampista ha raggiunto un'intesa con il presidente della Fiorentina Mario Cecchi Gori. Il «caso» è stato risolto nel giro di un quarto d'ora: il tempo di prendere un caffè e chiarirsi le idee. L'accordo raggiunto prevede che Dunga riceverà un miliardo netto all'anno. Il contratto sarà siglato tra un paio di giorni: il presidente viola, assieme al diesse Nardino Previdi (contestado apertamente dai diecimila tifosi presenti allo stadio comunale per assistere all'am-

ichevole con il Poggibonsi), si incontrerà con il procuratore del giocatore, Antonio Caliendo.

«Abbiamo raggiunto l'accordo - ha dichiarato Dunga - Sono contento ma non ho firmato alcun documento. Non intendo scavalcare il mio procuratore». Anche il produttore cinematografico è apparso più disteso. «Con i giocatori abbiamo stabilito un ottimo rapporto. Essendo abituato a lavorare nel campo del cinema, dove i discorsi non fanno farina, gli ho fatto un'offerta e lui l'ha accettata: sostenere che Dunga resterà con noi per altri tre anni non è errato».

Quando gli è stato chiesto su che basi è stata trovata l'intesa Mario Cecchi Gori non ha avuto alcuna esitazione a rispondere: «Dunga riceverà un miliardo l'anno esente tasse. Ha chiesto anche altre piccole cose. Le valgeremo nei prossimi giorni. Dunga ha chiesto che nel contratto siano previsti alcuni viaggi in Brasile e la conferma dell'attaccanta Nappi e del portiere Pellicano».

Quanto è stato deciso tra il presidente viola e il giocatore è stato reso subito di pubblico dominio: alcune centinaia di tifosi sono rimasti per alcune ore davanti all'albergo dove si trova la Fiorentina. Prima di affrontare l'amichevole che la Fiorentina ha vinto per

7 a 0, Carlos Dunga si è complimentato con la società: «Se come ha detto il presidente fra pochi giorni arriverà anche il mio amico Valdo la Fiorentina può puntare ad un posto in Coppa Uefa».

Per quanto riguarda Valdo, Mario Cecchi Gori ha dichiarato: «Al 90% il giocatore è nostro. Spero solo che il Benfica ritiri la ragione. Otto miliardi di dollari in Portogallo sono una fortuna. Se ci sarà anche Valdo possiamo andare molto lontano. Ora dobbiamo pensare ad un difensore centrale. Assicura tutti che questo giocatore arriverà prima del previsto».

Per quanto riguarda la prova offerta dal viola contro il Poggibonsi (squadra che milita in C2) si può dire che rispetto alla prima uscita la squadra si è mossa con maggiore armonia. La presenza di un attaccante esperto come il rumeno Marius Lacatus (che accusa un dolore al tendine della caviglia sinistra) ha dato maggiore spinta alla prima linea. I viola stanno mettendo in pratica i suggerimenti di Lazaroni.

L'ex allenatore della Selecao fa praticare lo stesso modo adottato dal Brasile: cinque difensori in linea (Dell'Oglio, Pin, Malusci, Volpechina, Di Chiara), tre centrocampisti (Zironelli, Dunga, Fuser), due punte (Lacatus, Borghonovo). Dunga rispetto

a Zironelli e Fuser gioca qualche metro indietro: occupa la posizione del centrocampista metodista. È il punto di riferimento, è il giocatore che detta l'azione. Nel reparto arretrato Volpechina marca stretto la seconda punta, Pin va sulla punta avversaria già avanzata. All'uscita il libero che al momento opportuno si inserisce al centro per appoggiare il pallone a Dunga o alla mezzala che rientra. Quando arriverà Valdo il brasiliano occuperà una posizione più avanzata rispetto a Fuser e Dunga. Sarà il rifinitore, il cesellatore. Il giocatore, abile nel trattamento del pallone, solo raramente si assume le responsabilità nel tiro risolutivo. Soste-

nere che la nuova Fiorentina gioca più raccolta rispetto a quella della scorsa stagione non è errato. Una conferma sui problemi e i fatti dal giorno del ritiro si potranno intravedere giovedì sera a Massa quando i viola incontreranno gli inglesi del Liverpool.

**FIORENTINA:** Landucci (65' Maregini), Dell'Oglio (60' Fiondella), Pin (46' Faccenda), Dunga (65' Iachini), Volpechina (46' Rossini), Malusci; Lacatus (46' Buso), Gironelli, Borghonovo (60' Banchelli), Fuser (65' Kubik), Di Chiara. **MARCATORI:** 24' Gironelli, 30' Malusci, 35' Borghonovo, 49' Di Chiara, 59' Buso, 77' Di Chiara, 85' Kubik,

Prima uscita del Bologna formato Scoglio e prime conferme dalla campagna acquisti L'ungherese Detari stella particolarmente osservata non delude: segna e fa segnare

# Piace il «Platini» di Budapest

ERMANNO BENEDETTI

**SESTOLA.** La prima conoscenza col Bologna. Detari che si presenta con tre gol, con un paio, con tanti bei numeri da applauso. L'ungherese, ovvero il più atteso dalla platea rossoblu, si è esibito alla grande. Bravo nell'andare a bersaglio, bravissimo nel proporre per gli altri. Perché proprio in certi passaggi calibrati (palla sempre giocata di prima...) si è visto il meglio di questo fuoriclasse. Uno straniero così, nel Bologna, non si rammentava dai tempi di Haller: voce di popolo. Ha fatto di tutto il buon Lajos: fosse stato un tantino egoista avrebbe segnato altre due volte. Mentre invece ha preferito mandare a rete in un'occasione Waas (autore così di una doppietta) e in un'altra Iliev. Giocatore a tutto campo Detari ha dettato legge, anche se si deve tenere conto della «denuda» dell'avversario ovestiano. Tre gol suoi. Due del tedesco e uno di Iliev: gli stranieri «carburano» subito nella formazione di Scoglio. Anche se le marcature sono state aperte da Pino Lorenzini, l'uomo tornato dal Sud.

Al di là del sette a zero col quale il Bologna ha chiuso questa sua prima «uscita», si voleva osservare la famosa zona-sporca del professore di Lupari. E, all'impronta, questo meccanismo ha suscitato una buona impressione. Chiamia-

mola pure «zona-marcante» questa di Scoglio. Davanti a Cusin un «libero» diligente quale Tricella; poi i quattro in linea: Mariani, Iliev, Villa e Cabrini. Zona-marcante perché mai gli «avanti» avversari sono rimasti soli. Tricella a coprire quasi sempre Iliev e Villa i difensori centrali, col bulgario disposto a sganciarsi e quindi Villa pronto a scalarlo. Con lui Mariani e Cabrini a spingere sulle fasce, specie l'ex bresciano. Coprire e... «andare», un discreto funzionamento.

Poi Bonini, una specie di lanciatore centrale, con Galvani sulla destra e Detari sulla mancina, ma un po' spostato in avanti. E, nel primo tempo, due punte: Lorenzini e Waas, le si ad inccrocchiare ed a puntare a rete. Attenzione: nel Bologna vero, (quello che giocherà nelle Coppe e in campionato) mancava Poli, pedina fondamentale, infortunato. Ancora da provare Notaristefano, acciaccato. Con Di Già utilizzato solo per una mezz'ora La manovra, gli scambi, le «giocate» dell'ungherese. Un po' di tutto; si diceva Iliev, ad esempio, si è presentato alla conclusione parecchie volte. Lo stesso Lorenzini (intanto che è rimasto dentro) ha cercato di sfruttare le sapienti imboccate del buon Lajos, imitato da un Waas che ha già il piede discretamente centrato. Quindi andiamoci piano col dire: questo è un Bo-



L'ungherese Detari, uomo di vecchia fama per il nuovo Bologna

logna Detari-denuda. Il sosia di Haller va forte, ma anche il resto non scherza. Seppure siamo alle primissime fiammate, supportate da una sola settimana di lavoro. Ha fatto bene, quindi, Scoglio quando alla fine ha detto: «Mi interessava solo il riscontro fisico atletico, il resto non l'ho guardato. Per me conterà soltanto il test che uscirà dall'amichevole col Napoli il 19 agosto».

Primo gol all'8' di testa, su

cross di Cabrini secco sulla mancina. Un paio dello stesso Lorenzini al 10' e uno di Detari. Poi, un minuto prima dell'intervallo, il due a zero. Villa in avanti, colombella per Detari, stop di petto dell'ungherese e tiro di sinistro immediato: centro perfetto.

Al 50' punizione di Verga. Detari svelto nel far fuori tre avversari e suo ingresso nella porta del Sestola palla al piede. Tre a zero. Bis del magiaro

verso il 60': azione di Bonini, intesa con il lanciato Lajos e il quarto «punto» per il rossoblu è già realtà. Si concede poi un paio di serpentine Herbert Waad e Valleriani è tralitto per la quinta volta. Quindi arrivano la segnatura di Iliev (su concessione di Detari altruista...) e la chiusura che spetta ancora a Waas, su ennesimo assist del «Platini di Budapest». Potete immaginare i battimanti del cinquemila tifosi. Alla fine le notizie della cessione di Geovani Silva al Karlsruhe tedesco. Geovani giocherà, dunque, in Germania, prestio biennale. Ma il Bologna, volendo, potrebbe riavere il brasiliano al termine del prossimo campionato. Già stabilita la cifra dell'eventuale riscatto. Geovani ha accettato ieri sera il trasferimento, dopo aver parlato a lungo con Riccardo Sogliano.

Ultima novità: Franco Scoglio ha scelto per il Bologna tre «capitani». Cabrini per il campionato, Villa per l'Uefa e Bonini per la Coppa Italia. **Bologna:** Cusin, Villa (Negro dal 79'), Cabrini, Mariani (Bondo dal 61'), Iliev, Tricella, Geovani (Di Già dal 61'), Bonini (Traversa dall'80'), Waas (Campione dal 70'), Detari, Lorenzini (Verga dal 46'), Ali, Scoglio. **ARBITRO:** Credi di Modena. **MARCATORI:** all'8' Lorenzini; al 29', al 50' e al 60' Detari; al 69' Waas, al 71' Iliev, al 77' Waas.

In una calda serata, è tiepido l'esordio dei rossoneri di Sacchi Una partita incolore decisa a poco dal termine da un tiro di Simone

# Il Milan stenta a Monza

**MONZA.** Il nuovo Milan, anzi il vecchio e rimaneggiato Milan di Sacchi è avaro di emozioni e, a pochi chilometri da San Siro e con 5 mila tifosi rossoneri accorsi nel nuovo stadio monzese, regalano pochi brividi e molti badigli. L'occasione diventa così ghiotta per il Monza che si esalta nella pur innocua sfida ai campioni d'Europa e offre il meglio di sé alla ricerca di soddisfazioni quanto sporadiche quanto improbabili. Chi ha più momenti di lustro è allora Pazzagli, impegnato di rado ma intento a far risaltare i suoi tuffi nel nobile intento di strappare dal grigiore complessivo qualche applauso-premio. Anche Gullit cerca di imitarlo, solo a sudare in avanti, alla ricerca di sé stesso e della forma perduta. In lui la voglia c'è sempre, l'impegno cerca di essere anche mentale oltre che fisico. La sua mobilità sembra in aumento e il suo spremersi senza tuttavia costrutto per la squadra inducono Sacchi a fargli giocare soltanto il primo tempo ingloriosamente chiuso con un piatto 0-0. La scheda tecnica vede per la prima volta con la maglia milanista ben quattro debuttanti, Agostini, Carboni e Costio più il portiere Rossi anche esso schierato nella ripresa a ri-

levare Pazzagli. È lento lo scorrere del gioco e la squadra di Sacchi dà pochi segni di vita. Le amichevoli non sono evidentemente uno stimolo a far vedere le cose migliori anche se le prime uscite spesso nascondono voglie un po' più spinte. Anche gli esordienti vanno controcorrente e si adeguano al passo spento dei titolari titolari. Nemmeno qualche cambio qua e là dà vivacità alla sgambata prevista dai programmi di avvio stagione. C'è il gol, alla fine, di Simone, entrato al 45' in sostituzione di Agostini: un tiro dal limite dell'area al 75' risulta abbastanza angolato da battere il portiere monzese sino allora pochissimo chiamato in causa. È il gol che, oltre a nobilitare la prova di Simone, basta a consegnare al Milan una vittoria nemmeno tanto cercata e trovata nella calda serata monzese quando ormai anche i tifosi più speranzosi stavano lasciando tra il deluso e il seccato le tribune.

Il Milan a mezzo servizio non sa andare, le mezze misure mal si attagliano al carattere di una formazione addestrata quasi esclusivamente agli appuntamenti che contano. Questo si sapeva e non c'era bisogno della passerella monzese per ribadire



Di Simone l'unico gol del Milan a Monza

lo. Ma le assenze degli olandesi Rijkaard e Van Basten, degli azzurri che hanno prolungato il riposo post-mondiale, non bastano da sole a giustificare il basso livello di gioco esibito contro i monzesi. È la voglia che è ancora lontana, al di là anche delle condizioni atletiche certo imperfette e caricate di lavori preparatori più che di tecnica. Al di là anche della spesso reclamata fatica psicologi-

ca che frenerebbe gli slanci muscolari dei calciatori più acciampati e le armonie psicologiche della squadra più ricca del calcio nostrano. Ma tant'è, in una squadra che molto zelo aveva dimostrato nell'accorrere alla prima dei rivali dell'Inter, quasi a dimostrare l'attenzione a come procede il lavoro altrui, altrettanto zelo non c'è stato nel mettere in mostra la potenzialità propria.